

## **L'Archivio storico della psichiatria veronese.**

*Referente Scientifico: Prof.ssa Mirella Ruggeri, Sezione di Psichiatria, Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimento, Università di Verona*

L'archivio, costituito nel 2006 grazie alla visione lungimirante del Professor Michele Tansella, con il supporto dell'Università di Verona, della Azienda Ospedaliera Universitaria Integrata, e dell'allora ULSS 20. L'archivio si propose di salvare dalla dispersione una documentazione di altissimo interesse, composta da cartelle cliniche, testi e materiale cartaceo di vario genere proveniente dall'ex manicomio provinciale di San Giacomo.

Si tratta di una documentazione raccolta in varie sedi che ora è messa a disposizione degli studiosi, e offre la possibilità di ricostruire lo spaccato sociale e scientifico della situazione manicomiale nella provincia prima dell'avvento del nuovo approccio psichiatrico alla malattia mentale che portò alla chiusura dei manicomi. Con la chiusura del Manicomio di San Giacomo, infatti, gran parte del materiale storico e archivistico è andato inesorabilmente disperso, in particolare gli arredi, gli strumenti diagnostici, le fotografie, i mezzi di contenzione, gli strumenti di lavoro destinati all'ergoterapia, numerosi volumi della biblioteca. I pochi edifici rimasti sono stati in parte ristrutturati, in parte si trovano in uno stato di avanzato degrado. Molte iniziative e progetti potrebbero emergere dal fatto di aver centralizzato in un'unica sede la documentazione sulla storia manicomiale veronese. Insomma l'Archivio storico dovrebbe diventare, anche attraverso il coinvolgimento di studiosi e ricercatori interessati, un punto di incontro e di iniziativa sul tema della storia manicomiale, ma anche, più in generale, della storia della psichiatria nella provincia di Verona.

Oltre alla necessità di superare la dispersione degli archivi, unificandoli in un'unica sede, c'era un altro aspetto che stava alla base del progetto di costituzione dell'archivio: quello di garantire che nel luogo dove tante vite e tante sventure si sono intrecciate, dove tanti medici e infermieri hanno speso una vita di lavoro rimanesse un segno evidente e consapevole che testimoniassse il valore di questa memoria. Per questo è importante che l'archivio sia nell'area dove c'era San Giacomo, anzi proprio in una palazzina che fin dai primi anni del '900 accoglieva i pazienti dell'osservazione maschile. In questo modo si comincia a mantenere viva la memoria di quella che è stata una piccola città, allora circondata dalle mura (costruite, tra l'altro dagli stessi pazienti) e dai campi della colonia agricola, lontana da Verona, ma sempre presente nella sua storia, nonostante gli inevitabili tentativi di rimozione che la "follia" ha, da sempre, stimolato.

E' recente l'avvio di una schedatura e ricognizione attraverso il progetto *Carte da legare. Archivi degli ospedali psichiatrici italiani* (<http://www.cartedalegare.san.beniculturali.it/index.php?id=8>), promosso dalla Direzione generale per gli archivi del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che si prefigge la catalogazione del patrimonio documentario degli archivi degli ospedali psichiatrici italiani e la messa in rete delle relative banche dati. *Carte da legare*, infatti, è nato per rendere disponibile questo grande patrimonio. Si inserisce in questo filone di interesse nazionale lo studio dell'ospedale psichiatrico di San Giacomo alla Tomba di Verona, dotato tra gli altri di un reparto riservato ai pazzi criminali, seguiti con metodi ispirati all'antropologia criminale lombrosiana.

L'archivio dell'ente è costituito da due fondi, l'uno conservato presso l'Archivio provinciale di Verona, l'altro presso la Biblioteca di Psichiatria e di Psicologia Clinica (Dipartimento di Scienze Neurologiche, Biomediche e del Movimento, Università di Verona). Il materiale, per lo più di natura amministrativa, depositato presso l'Archivio provinciale di Verona (<http://portale.provincia.vr.it/uffici/uffici/2/202/documenti/larchivio-provinciale>), è stato riordinato e inventariato divenendo accessibile. Diversamente, il patrimonio documentario di interesse storico-clinico è privo di strumenti di corredo. Tale materiale, ottimamente conservato presso la Biblioteca di Psichiatria e di Psicologia Clinica, è costituito di 1013 bb. (1880-1980), contenenti cartelle cliniche con anamnesi e cartelle nosografiche ordinate cronologicamente, per data di ricovero; i registri di entrata anche precedenti al 1880; 4 schedari, con schede ordinate alfabeticamente. E' in corso la ricognizione grazie ad un progetto finanziato

dalla Fondazione Cariverona, svolto in collaborazione fra il Dipartimento di Neuroscienze, Biomedicina e Movimenti e il Dipartimento di Cultura e Civiltà dell'Università di Verona.